

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

MARZO 1978.
Nº 3 del anno 24

PISANA - ROMA
NUOVO NUMERO TELEFONICO
693 13 41

Dal "Discorso di chiusura" del Rettor Maggiore

SPECIALE CG21

4

- 1-5 Dal 15 al 15 : nei corridoi del CG21
- 1 Messaggio del CG alle Volontarie, VDB
- 2 Messaggio del CG ai Salesiani, SDB
- 3 Messaggio del CG alle Figlie di Maria A., FMA
- 4 Messaggio del CG ai Cooperatori Salesiani
- 5 Messaggio del CG agli Exallievi Salesiani

6-8 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 9 Flash di notizie
- 10 Arrivano lettere
- 11 Più "guerra" nel Libano

MISSIONI

- 12 New Rochelle: Procura missionaria

AZIONE SALESIANA

- 13 UPS: Convegno sulla Parola di Dio

FAMIGLIA SALESIANA

- 14 Suor Guadalupe in carcere
- 15 A Madrid: Eurobosco 78
- 16 Cooperatori sacerdoti

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 17 Il più Bororo dei civilizzati
- 18 Navarra protagonista

19 PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie: i due Rettori Maggiori col Papa

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE

422002 n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

Roma 12-febbraio-78

Cuore oratoriano. Ci dovremo rifare, come primo criterio di rinnovamento, al cuore del nostro Fondatore, che è un cuore oratoriano, nel senso di vivere ed esprimere un caratteristico atteggiamento pastorale che deve qualificare ogni presenza salesiana in qualsiasi opera... Urge dare la priorità alla "pastorale giovanile", riempiendo il cuore di nostalgia oratoriana.

Spirito d'iniziativa. L'inventiva pastorale, la fantasia pedagogica, l'intraprendenza e il coraggio, la santa furbizia, sono una espressione genuina del cuore oratoriano di D. Bosco...

Quanta sana utopia ferve in questi orientamenti capitolari! Essi appaiono in piena sintonia con quanto il Santo Padre Paolo VI ci diceva nell'udienza: "Sono milioni che aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica..." E' ormai tempo di non lasciare l'inventiva pastorale in balia di alcuni estrosi, o magari di amareggiati o di dissidenti, ma di assumerla come patrimonio di ogni comunità salesiana e come espressione di fedeltà a Don Bosco.

Unità e Costituzioni. Questi tre aspetti (la conoscenza del Fondatore, la genuina mentalità religiosa e la precisazione dell'ubbidienza salesiana) sono valori privilegiati per l'unità della nostra Congregazione... In un legittimo processo di decentramento, questi aspetti costituiscono il "polo teologale" del nostro carisma, da armonizzare con il "polo antropologico" delle pluriformità. Una preponderanza degli aspetti culturali propri delle particolarità di una regione, magari esasperata da ciò che si è venuto chiamando il "Complesso antiromano", rischia di danneggiare la vita dell'unità e la crescita della comunione... Bisogna sempre mantenere uniti i due poli: né valori carismatici con pura uniformità, né valori culturali con gli idoli di una ideologia o del nazionalismo!... E un progetto concreto e autorevole di convergenza, che misuri e difenda l'armonia tra i sudetti due poli, lo abbiamo nelle Costituzioni. Esse precedono e giudicano le nostre pluriformità; sono una piattaforma di unità, che precisa il comune spirito e i comuni obiettivi, e che delimita il servizio sia dell'autorità che delle iniziative della creatività.

Animazione salesiana. Il saper promuovere opportunamente l'animazione spirituale diverrà, di fatto, l'elemento pratico più incisivo del nostro rinnovamento; esso tocca "l'anima": l'anima di ognuno, l'anima della comunità, l'anima della Famiglia salesiana, ed è espressione della nostra docilità allo Spirito Santo, che è precisamente l'anima della Chiesa.

Il Direttore. Urge prendere assai fortemente in considerazione i criteri di salesianità indicati dal CG21 per una chiara e concreta "spiritualizzazione" del complesso ruolo affidato al Direttore dalle Costituzioni, e dare il primo posto nella programmazione dei prossimi lavori dei Consigli ispettoriali al ridimensionamento concreto della figura del Direttore... Sento proprio di star premendo qui, in sintonia con la riattualizzazione del Sistema Preventivo, il bottone di lancio del nostro prossimo futuro.

Famiglia Salesiana. Noi sappiamo che i diversi gruppi appartenenti alla Famiglia richiedono una animazione tale che sia realmente "avvalorata dai carismi dell'ordinazione sacerdotale". Lo abbiamo sentito dalle FMA, dai Cooperatori, dalle VDB e dagli Exallievi. Allora qui si apre davvero un nuovo fronte; e ci sarà da preparare seriamente e con urgenza in ogni Ispettorato un contingente di "animatori" adatti e competenti.

Maria Ausiliatrice. La devozione di D. Bosco alla Madonna, vista come Ausiliatrice del Popolo Cristiano, è legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue passioni, ma rimane chiaramente escatologica (Don Bosco direbbe "religiosa"); non si trasforma in una "crociata di cristianità": sente e partecipa alle vicissitudini socio-culturali e ai continui nuovi assetti dei popoli nell'ininterrotto processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene politica: è realista, ma trascendente, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa.

Un Padre e amico a Roma. Vogliate ascoltare il saluto finale che D. Bosco rivolgeva ai Capitolari del III CG nel 1883: "Tornando alle vostre case, saluterete i confratelli e tutti i giovanetti... Avete a Torino degli amici e un Padre. Pregate per lui ed egli non si scorderà di voi nella S. Messa". Anche alla Casa Generalizia di Roma sarà così. Grazie!

Egidio Viganò



1. Il gesto finale
2. Unanimità operativa
3. Capitolo di "verifica" e perciò di "conversione"
4. Primo obiettivo: IL VANGELO AI GIOVANI
 - un cuore oratoriano
 - il Sistema Preventivo
 - lo spirito di iniziativa
 - una proposta di pedagogia vocazionale
5. 2° obiettivo: IL PRIMO POSTO ALLO SPIRITO RELIGIOSO
 - approfondimento della "missione"
 - la cura di alcuni valori di unità
 - l'importanza vitale delle Costituzioni
 - la correlatività dei soci nella comunità
6. 3° obiettivo: L'ANIMAZIONE SALESIANA
 - vera novità di stile
 - figura e funzione del Direttore salesiano
 - responsabilità per la Famiglia salesiana
 - la devozione a Maria Ausiliatrice
7. Conclusione

Dal 15 al 15:

PER I CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE



.Offriamo qui di seguito alcuni punti dei 5 Messaggi del CG21.
.Si raccomanda ai Salesiani di leggere integralmente i testi seguenti:

1. DISCORSO DEL PAPA AL CG 21
26-gennaio-78
2. DISCORSO DI CHIUSURA DEL RETTOR M.
12-febbraio-78
3. I 5 MESSAGGI DEL CG21 a:
 - A.Volontarie di D.Bosco
 - B.Salesiani
 - C.Figlie di Maria Ausiliatrice
 - D.Cooperatori
 - E.Exallievi

VOLONTARIE DI DON BOSCO

A

Avevano scritto:

.Solo se avremo Assistenti autenticamente salesiani e che credano nell'Istituto e lo amino, potremo -a nostra volta- arricchire la Famiglia Salesiana, a cui vogliamo e sentiamo di appartenere totalmente, con il dono della nostra specifica secolarità consacrata, vissuta in un autentico spirito salesiano.

Il CG 21 ha detto loro:

.Ed è una gioia per noi constatare il consolidamento della Famiglia con nuove forme di presenza secondo i bisogni dei nuovi tempi. Tutto questo comporta per entrambi responsabilità maggiori.

.Il CG21 ha studiato e approvato un Dicastero per la Famiglia Salesiana proprio con l'intento di meglio provvedere a sensibilizzare la Congregazione nel ruolo che le compete nella Famiglia stessa, a norma dell'art.5 delle nostre Costituzioni.

.Lo Spirito Santo ci aiuti nella scelta attenta di confratelli preparati per un tale servizio.

.Un dono -questa vostra testimonianza di consacrazione- che ci ripromettiamo di meditare più in fondo, come ebbe a dire alle vostre Dirigenti Centrali, nel suo primo incontro il nuovo Rettor Maggiore, nostro comune Padre.

.Arricchiamo di viva preghiera e ricordo questi mutui scambi di doni.

Fraternamente in Don Bosco Santo

I Membri del CG21

15 gennaio

4 e ultimo

12 febbraio

L'hanno affermato coloro che hanno visto la scena: cinque colombi viaggiatori, che snelli spiccarono il volo dall'Aula capitolare, il sabato 11 febbraio portando con sé altrettanti messaggi finali per gli SDB, le FMA, i CC.SS, le VDB e gli Exallievi Don Bosco, fecero un cenno di commiato alla Colomba (con la maiuscola) che per 105 giorni di CG, non aveva abbandonato il suo posto sopra il tavolo presidenziale.

Proprio lì, Lui, lo Spirito, aveva sopportato intrepido i fuochi di sbarramento o le carezze di fedeltà dei 180 Capitolari, che alle ore 11, di quel memorabile mattino della domenica 12 febbraio, chiudevano così, il loro corso di formazione permanente.

Bisogna consegnare alla storia, il primo novembre del 1977, quando avevano iniziato ripieni di fede e di speranza.

Certamente non era necessario - ma a tutti i Capitolari diede il sapore della novità di un debutto - l'intervento del Rettor Maggiore, il giorno 16 gennaio, precisamente all'inizio di quello che si presentava già come l'ultimo mese del CG.: "Credo opportuno, a un mese di distanza dalla mia elezione come Rettore Maggiore, e per tanto, come Presidente del CG21, farvi partecipi di alcune mie riflessioni sull'andamento del Capitolo".

E comunicò a tutti il suo pensiero. In 4 punti di marcata chiarezza, fece appello al dovere primordiale dei Capitolari di cercare i valori di unità nella Congregazione e di offrire gli strumenti, per ottenere questa convergenza, ai chiamati al suo governo; fece poi una chiara puntualizzazione sulla collegialità dell'autorità capitolare e diresse un accorato richiamo alla comunione di tutti in questa ricerca del cammino.

E... a partire da quel momento, il CG21, infilò decisamente il rettilineo finale.

Senza muri fra il giorno e la notte

Durante questo periodo, l'attività capitolare, "dentro l'aula", si può riassumere con facilità: andata e ritorno dei 4 documenti, prima e seconda e terza redazione, puliti o con modi...; votazioni-sondaggio, votazioni parziali, votazioni definitive. Le polemiche atterrarono rapidamente su punti concreti; i concetti si cristallizzavano in una parola precisa; e il lungo iter delle discussioni puntava su qualche avverbio o, a volte su una semplice virgola.

I CT (Gruppi Tecnici), lavorano giorno e notte

SALESIANI SDB

BMessaggio del CG21

- Carissimi Confratelli: Prima di concludere il nostro lavoro, vogliamo rivolgerci a voi con un ultimo messaggio; esso potrà avviare e illuminare la nuova fase che si apre ora nel processo di rinnovamento in atto nella nostra Congregazione dopo il CGS.
- A questo ultimo si collega strettamente il CG 21, inteso e voluto fin dalla sua convocazione come un "CG di verifica".
- Abbiamo quindi buona speranza che riconoscerete la validità della verifica -effettuata dopo un lungo e attento esame- in ciò pure aiutati dalla "Relazione Generale sullo stato della Congregazione, del Rettor Maggiore".
- Essendo questo un Capitolo di verifica, doveva essere anche un "Capitolo in prospettiva". Perciò non ha soltanto guardato al sessennio trascorso dopo il CGS, ma ha cercato di individuare e rafforzare le linee-forza che da allora hanno mosso e dovranno muovere la Congregazione verso un nuovo avvenire.
- La verifica quindi si è caratterizzata, nell'insistente richiamo della nostra missione evangelizzatrice verso i giovani, nella conferma del testo delle Costituzioni e dei Regolamenti, con le sole modifiche ritenute necessarie, e in deliberazioni pratiche e orientamenti operativi.
- Occorre ora che tutti collaboriamo alla realizzazione di questo programma, mettendoci con generosa disponibilità e con fraterna solidarietà in sintonia con le linee tracciate dal CG, sacrificando, se necessario, certi punti di vista personali.
- L'attualità della missione salesiana non è venuta meno ai nostri giorni. E il Papa ce l'ha ripetuto con un appello a noi direttamente rivolto: "I ragazzi e i giovani vi chiamano e vi attendono... Giovanni Bosco, il vostro Padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico".
- Molti Confratelli, dopo Don Bosco, hanno lavorato e lavorano con lo stesso spirito per il compimento della missione e la crescita della Congregazione: in questo -insieme con l'aiuto del Signore- vediamo la via per superare la crisi da cui non è ancora del tutto uscita la Congregazione; ecco perchè sentiamo di poter affermare senza presunzione: "L'avvenire è nelle nostre mani".

I Membri del CG 21

in una corsa contro il tempo per poter presentare in aula i testi già corretti; l'orario era pieno e la maggioranza dei Capitolari, aveva soltanto dei ritagli di tempo per poter studiare le relazioni.

Il finale si prevedeva polemico, fruttuoso e prossimo! E nonostante tutto, proprio per accompagnare passo passo questo blocco compatto di luce e momenti di sosta, visite numerose portatrici di coraggio e di speranza, ricorrenze e feste familiari, che contribuirono a far precipitare più velocemente il calendario.

Il linguaggio universale dell'arte

Gli Exallievi di Don Bosco di Bologna, hanno creato all'interno della loro Associazione, il "Gruppo Artistico Don Bosco", che raccoglie un centinaio di Amici dell'Arte. Lì, nel gruppo amicizia, trovano dialogo e possibilità concrete per aiutare gli altri. Con il loro contributo artistico, hanno collaborato, fino a questo momento, alla ricostruzione delle Opere Salesiane del Friuli, colpite dal terremoto. Oggi si dicono disposti ad offrire la loro generosità ad altri bisognosi del mondo missionario salesiano.

Il Presidente Nino Salomoni, e tre Artisti pittori del Gruppo, chiesero al Capitolo Generale di poter condividere con i Capitolari una mezz'ora il giorno 20 gennaio.

Possiamo dire che fu un simpatico incontro di famiglia: portavano sotto il braccio, un messaggio di affetto ai salesiani, un'idea originale di creatività disinteressata e una grande cartella con quattro disegni artistici dal titolo: Don Bosco, don Viganò, paesaggio missionario, serenità; fu offerta in dono ad ognuno dei Capitolari. L'incontro fu molto gradito da tutti.

Il Rettor Maggiore prese al volo l'occasione per insegnare ringraziando e ringraziare insegnando: "L'arte è un linguaggio comune: non ha bisogno di traduzione simultanea e gli Exallievi, non hanno bisogno di fare dei discorsi: basta un gesto, il gesto di questa sera è sufficiente a mostrare il loro affetto".

Non c'è dubbio che don Viganò sa improvvisare

Un credo a lunga scadenza

Quando alle 10,30 di giovedì 26 gennaio, abbiamo potuto finalmente scandire le note del nostro "Credo" davanti alla Tomba di San Pietro, sotto l'ombra imponente del baldacchino della famiglia Barberini, Capitolari ed invitati, abbiamo sorriso felicissimi, come i bambini che riescono finalmente a declamare i versi complicati della poesia, che preme dal di dentro.

Perchè questo credo non riusciva a prendere volo. Alle 9.15, eravamo puntuali e compatti, in un semicerchio stretto, disposti a gridare, in un gregoriano robusto ed evocatore, la nostra fede cristiana nel Tempio massimo della Cristianità. Ma un'altra porzione di Cristianità, più modesta della nostra, cantava, scheletrico e lontano, il "Signore, pietà" di una messa collegiale di monache che incominciava in quel momento sotto la Gloria del Barberini.

La serietà della "divisa" dei nostri clergymans - qualcuno appena appena uscito dal baule

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE **C**Avevano scritto:

- Consapevoli di tanto bene ricevuto e che andiamo ricevendo, sentiamo ora il bisogno di dire:
 - Siano sempre più esigenti nel sospingere sulla via della santità salesiana col ministero della parola e dei sacramenti.
 - Ci aiutino ad avere e a conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale che D. Bosco e Madre Mazzarello hanno voluto darci, e ci aiutino pure a coltivare per l'Istituto buone e salde vocazioni.
 - In particolare ci aiutino ad attuare quanto, in forma certamente ispirata, il Rvmo. Rettor Maggiore ci ha detto nella sua prima visita alla Casa Generalizia: "La Congregazione è nata e cresciuta perchè la Madonna l'ha voluta e si rinnoverà nella misura con cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le è dato dal nostro carisma. Come Rettor Maggiore affido all'Istituto delle Figlie di M.A. di assumere in particolare la responsabilità di questa ripresa: è questo il primo dono che vi chiedo."

Il CG21 ha risposto:

- Lo Spirito Santo, che ci ha fatto nascere insieme, ci ha portato insieme su tutti i Continenti e ci ha aiutato a crescere insieme nella testimonianza del Vangelo per diffonderlo con quel fuoco di amore posto nel nostro cuore dal Padre e Fondatore comune. Insieme abbiamo realizzato tanto cammino: nelle Missioni, nelle attività pastorali, nelle prestazioni vicendevoli alle nostre Comunità. Di questo vi ringraziamo e ci auguriamo continui ancora nelle forme e nei modi che - in circostanze e tempi mutati - l'identità di spirito e di missione rendono possibili.
- Voi - come noi - credete intensamente all'intervento materno di Maria nella storia... Dobbiamo saper riattualizzare questa devozione.
- La Famiglia Salesiana è nata con una intensa fisionomia mariana e, solo con un costante rinnovamento di questi valori, renderà più chiara e assicurerà la sua identità spirituale.
- E infine un augurio: lo "spirito di Mornese", frutto della fedeltà a D. Bosco di Madre Mazzarello e della docilità ai doni di cui lo Spirito S. premiava il suo fervore e quello delle F. di M.A., continui ad essere vivo ed attraente nel vostro Istituto.
- Di tutto cuore

I Membri del CG21

come si poteva giudicare dal penetrante odore della naftalina - dovette cedere alla semplicità di quelle voci lontane: "Cristo Pietà...".

E Don Bosco dalla sua nicchia nella Basilica, lassù a destra, in alto sopra la statua di San Pietro sorrideva lieto e divertito vedendoci uscire... senza Credo.

Le fotografie di gruppi e di amici, con sullo sfondo il "non praevalerunt" delle possenti colonne della facciata, riempirono ampiamente l'ora d'attesa. Finalmente, sì: un credo emozionante, pieno di fede personale. Le ultime giornate capitolari avevano fatto divenire conveniente, anzi per alcuni necessario - quel Credo che riusciva a ravvivare nel profondo di se stessi, le parole del Card. Pironio, pronunciate il giorno dell'apertura del CG21... Il Capitolo Generale è un avvenimento di Fede." In Cristo e nel suo Vicario!

Subito dopo, l'omaggio al Padre. Questa volta il sorriso non più scherzoso, ma emozionante, affettuoso di Don Bosco fascina lo sguardo di quei suoi 200 figlioli, che da tre mesi revisionavano attentamente gli ingranaggi della Congregazione salesiana, quella Congregazione sgorgata un giorno ormai quasi lontano, dal cuore del Padre. La ripetizione delle strofe musicali del canto "Giù dai colli", risultarono molto corte per esprimere il cumulo di messaggi che si intrecciavano negli occhi. E quando l'eco delle ultime note dell'inno si perse nei 132 metri della Cupola e la maggioranza dei Capitolari raggiungeva lentamente il portone d'entrata, alcuni rimanevano ancora là, come presi e soggiogati dallo sguardo vivido di Don Bosco.

E... alle 12,30, Paolo VI

Era il medesimo sguardo affettuoso e paterno, che un po' più tardi ci offriva Paolo VI, nell'incontro familiare con noi, nella grande sala barocca del Concistoro. Siamo entrati dal portone di Bronzo, e dopo aver attraversato il cortile di S. Damaso, ci arrampicammo su per le ampie scale del Palazzo Apostolico, Residenza del Papa, fino alla sala del Concistoro, adibita attualmente per le udienze particolari a piccoli gruppi.

A ogni pianerottolo salutavamo, fra incuriositi e grati, l'impassibile "Svizzer" - giallo e nero... proprio come nei ricordi che si portano via da Roma - agguerrito difensore del Vicario di Cristo. I Flashes delle macchine fotografiche turbavano audacemente la sacra penombra delle stanze papali: ma chi poteva perdersi l'unica occasione di farsi una foto al fianco di un lanciere vaticano! E alle 12,30 in punto, il Papa! la breve presentazione del Rettor Maggiore e il discorso, il magnifico discorso di Paolo VI, amico, semplice, affettuoso, faceto, pieno di gioia!

Tutto è andato velocemente: troppo per una sola ora! I padri Capitolari torneranno alle loro case... e domani si sorprenderanno ancora ad assaporare sensazioni gioiose non più vissute.

"La gioventù vi chiama", e il Papa alzava la sua voce, gridava quasi. E, alla fine l'assalto al protocollo vaticano: il robusto maggiordomo nell'impeccabile frac nero e guanti bianchi non poté impedire che le mani e le braccia si allungassero in affettuosi gesti di saluto, prendendo,

COOPERATORI SALESIANI **D**Avevano scritto:

- Questi sono i nostri desideri:
 - a. Confermare e, se possibile, dar più forza agli articoli delle Costituzioni e Regolamenti che riguardano la Famiglia Salesiana.
 - b. Destinare Confretelli convinti, entusiasti e disponibili per la animazione dei Centri dei CC.
 - c. Coinvolgere le comunità salesiane nella ricerca di vocazioni a CC, e, ove possibile, nella loro assistenza al tempo stesso inserire più attivamente i CC nella programmazione del piano pastorale della casa e delle Ispettorie.
 - d. Provvedere perchè nel Consiglio Superiore SDB ci sia chi ha il compito di animare ed unire i vari gruppi della Famiglia Salesiana.
 - e. Approvare in forma definitiva il Nuovo Regolamento dei CC.

Il CG21 ha risposto:

• Teniamo tra le mani il vostro Messaggio. L'abbiamo letto e meditato con vivo interesse e attenzione. Con questa risposta intendiamo ringraziarvi per le preghiere...

• Il tema della cooperazione è stato nuovamente oggetto delle nostre considerazioni:

- Il CG21 ha voluto che nel Consiglio Superiore ci fosse un Consigliere per la Famiglia S., di cui ha assunto il nome emblematico tutto il Dicastero.

- Sono stati pure confermati tanto gli articoli delle Costituzioni e Regolamenti, quanto il Documento XVIII del CGS, dove furono strutturati gli elementi vocazionali del Cooperatore S., rilevandone tutta l'importanza e originalità.

- Per quanto riguarda l'animazione dei Centri, il Capitolo ha voluto con appositi orientamenti operativi ridonare alla comunità salesiana la dimensione di nucleo animatore dei vostri Centri.

- Sono state inoltre fissati orientamenti concernenti la programmazione e il piano pastorale vocazionale dei CC.

- Non mancal' accenno all'impegno missionario a cui si aprono i Giovani C. Non ignoriamo difatti, come alcuni di essi prossimi a partire hanno ricevuto il Crocifisso assieme ai nostri Confretelli missionari e alle FMA.

• Riprendiamo ora il nostro cammino di apostoli, fianco a fianco. Riteniamo la vostra presenza importante per i giovani. Tale presenza è importante anche per noi salesiani.

stringendo, sì, stringendo le mani e le braccia di Paolo VI, che per dieci minuti volle lasciarsi voler bene più da vicino. L'immane e magnifico trionfalismo salesiano, segnava già, scandendo le scale, nuove vittorie: "Come vuole bene ai salesiani Paolo VI"!

I laici del tempio di S. Giovanni Bosco

Nel clima capitolare, era andata maturando l'idea che la festa di Don Bosco potesse segnare la chiusura del CG21. In realtà fu l'inizio del grande finale. Don Egidio Viganò era partito per Torino: tradizionalmente - nella misura in cui i sei anni della Casa Generalizia a Roma, possono creare tradizione - il Rettor Maggiore celebra la festa di Don Bosco nella Casa Madre di Torino. Era la prima volta che don Egidio Viganò si presentava come Rettor Maggiore davanti al suo augusto predecessore Don Bosco. Quello che si sono detti lo sanno soltanto loro due: appartiene al diario del segreto professionale. Non sarà certamente l'ultima volta che don Viganò chiede consiglio al Padre e Maestro. Dicono che la Festa di Torino sia stata eccezionale. A Roma, invece, i capitolari erano stati invitati per il giorno 31, dai parrocchiani del Tempio di Don Bosco. La parrocchia celebrava il suo 25°; il Tempio era stato inaugurato da Papa Giovanni, 19 anni fa, in un indimenticabile pomeriggio di splendente sole romano...

Alle 18,30 la lunga processione dei quasi 200 sacerdoti si apriva un varco fra il popolo di Dio che strariempiva il Tempio; più di uno dei Padri Capitolari non riusciva più a controllare gli occhi: erano tre mesi... che non vedeva tanti destinatari della missione riuniti insieme!

Il Card. Pericle Felici, solenne e semplice, nello stesso tempo, sempre elegante, presiedette la Concelebrazione e indirizzò la sua parola brillante ai 200 Capitolari che occupavano le prime file: certamente i 2000 parrocchiani presenti, avranno capito che le tre dimensioni della vita di Don Bosco - pietà, studio, zelo per la salvezza dei fratelli -, potevano essere trapiazzate in ogni vita cristiana.

Il fatto è che i laici, furono presenti a tutto: all'organizzazione, al ricevimento, alla liturgia, all'originale offertorio della Messa... e finalmente alla "Cena Fredda". Dietro di loro si poteva indovinare la presenza discreta e animatrice di una meravigliosa équipe parrocchiale salesiana.

L'andirivieni degli organizzatori, le rapide conversazioni sottovoce degli innumerevoli ragazzini del piccolo Clero, la voce decisa del solista e direttore dei cori, diedero a tutto, il tono della spontaneità salesiana di una festa di famiglia: come a casa propria.

Un abbraccio all'Africa

E' finalmente l'ultima settimana del CG21: i giorni intensi, grigi, veloci, un po' appesantiti dal nervosismo degli acquisti, dei biglietti di viaggio, dai visti consolari e dalle notizie sul maltempo e la neve. Capito nell'ultima giornata, la domenica 12 febbraio, alla concelebrazione d'addio, delle 11,30. Era ormai finita l'ulti-

EXALLIEVI SALESIANI

E

Avevano scritto:

• Gli Exallievi chiedono:

- Che, fermo il principio che l'intera comunità deve considerarsi responsabile della pastorale degli Exallievi, sia meglio definita la figura del Delegato.

- Che la Pastorale Giovanile Salesiana si preoccupi anche di come preparare gli allievi a diventare Exallievi e col labori con i dirigenti dell'Associazione.

- Che si provveda alla formulazione di un programma di dottrina e di formazione spirituale specifica degli EE.

Il CG 21 ha risposto:

• Il CG21 ha indicato tre orientamenti operativi per curare adeguatamente la vostra partecipazione all'opera di educazione dei giovani.

1. Gli Ispettori a livello d'Ispettorato e i Direttori a quello locale, curino di "ridonare alle comunità la dimensione di nucleo animatore di queste forze spirituali e apostoliche".

2. Secondo un piano concordato fra i rispettivi Consigli (SDB, CC, EE) nel prossimo sessennio l'ispettore faccia conoscere alle comunità le linee riguardanti la pastorale vocazionale e formativa degli EE.

3. I Salesiani si impegnino a formare gli animatori della Famiglia Salesiana, curando, sin dalle fasi iniziali della formazione, la conoscenza della F.S.

• Confermando l'art.5 delle C., il CG21 riafferma la vostra appartenenza alla F.S. "a titolo dell'educazione ricevuta", quale punto di partenza per una più cosciente condivisione di quello spirito salesiano in cui siete cresciuti e mediante il quale vi potete associare più intimamente e attivamente alla missione salesiana nella Chiesa.

• Cari Exallievi, è costante il nostro apprezzamento per voi, che siete il frutto più prezioso del lavoro educativo salesiano. Continuate a lavorare in mezzo alla società come veri figli di D.Bosco.

sessione capitolare in aula: le parole di don Sangalli, Ispettore di Genova (Liguria), risuonano spirituali e miti, mentre ringraziava tutti: "dal Signore Gesù, fino all'autista dell'autobus". E i 72 minuti del "Discorso della Corona" secondo il commento di un acuto inglese, o piuttosto discorso programmatico, secondo un italiano, chiusero brillantemente quell'atto finale del CG21. Uno spagnolo nel fare i commenti all'uscita, avrebbe detto che quel Discorso era stato "claro, concreto y valiente", cioè chiaro, concreto e coraggioso! Entusiasmo in tutti!

E poi... fu nella Concelebrazione di commiato. La presenza e la partecipazione di tutta la Famiglia salesiana manifestava chiaramente che si trattava di una Eucaristia tipica delle grandi solennità.

L'annuncio lo diede don Egidio Viganò nella breve omelia: Edgardo Espiritu, 36 anni di età, filippino di nazionalità-delegato della sua Ispettorato al CG21, dava inizio all'"impegno africano", assunto dai Capitolari a nome di tutta la Congregazione, partendo per l'Etiopia, destinato ad una piccola e tormentata cittadina, Makallè, nella quale da due anni danno testimonianza di amore e povertà, tre salesiani: va a sostituire il caro don Patrizio Morrin, morto proprio lì, qualche mese fa. Espiritu, - nome da inviato - piccolo e con il volto di fanciullo, si faceva avanti con la sua veste bianca, lungo il corridoio centrale della Chiesa, verso il Rettor Maggiore che lo aspettava all'altare per consegnargli il Crocifisso dei missionari. A metà corridoio, col gesto tipico dei ragazzi disinvolti, si tirò indietro dalla fronte, il ciuffo di capelli nero-filippini, che gli cadeva sugli occhi: non ricordo su quale campo di calcio a quale centravanti ho visto fare un gesto simile prima di segnare... un gol!

E alla sinistra, don Ntamilizolo, il capitano negro di Ruanda, Delegato dell'Ispettorato dell'Africa Centrale: anche se non avesse fatto altro nel CG21, poteva sentirsi felice di aver rivolto la coscienza missionaria della Congregazione verso la nuova frontiera: l'Africa.

E poi... l'abbraccio: la fragile figura di don Espiritu scompariva tra le forti braccia dell'Africa Nera... E nei primi posti della Chiesa scorreva una lacrima furtiva a Clara Bargi, appartenente alle VDB, che cambierebbe volentieri la sua scuola per la nuova frontiera missionaria.

Io ho avuto la sensazione, un po' amara, che quello era l'abbraccio di due fratelli poveri che si giuravano a vicenda di aiutarsi... alla presenza di altri fratelli ricchi, che facevano soltanto da testimoni... E' venuta poi, l'allegria dei diversi fratelli della Famiglia. Tutto si concludeva così nella festa.

E al momento della pace, il commiato, il saluto! Addio CG21 ! Jesús M^a Mérida

... C'è chi afferma, con l'avallo delle votazioni finali, che la prima commissione non si è fatta il karakiri, anzi al contrario: è stata la commissione che ha sostenuto il CG21 e che ha lavorato seriamente e responsabilmente; e dopo un accurato esame di analisi e di studio, arrivò alla conclusione che si doveva proseguire nell'experimentum delle Costituzioni per un altro sessennio, proponendo pochissime modifiche.

La prima commissione - si continua ad affermare - lascia al CG22 un materiale ordinato e prezioso che contribuirà ad alleggerire il lavoro futuro.

Questo è frutto di una "verifica" seria - dicono - che allarga i suoi frutti anche ai lavori delle altre commissioni del CG21.

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI

Mentre cercavo, in questi giorni, di mettere in ordine i Notiziari Ispettoriali dell'anno, ho potuto confrontare i numeri di gennaio del '77 e del '78 delle varie Ispettorie: s'è fatto un grande passo in avanti.

Oserei suggerire:

1. I sacrificati redattori dei NI curino la presentazione la distribuzione dei testi, i titoli, gli spazi in bianco. Ci sono norme elementari di composizione che non si possono trascurare. Ci sono NI ben curati nella presentazione, come in generale quelli d'Italia e Spagna: Sevilla, Valencia, Milano... in particolare. E Centro America, Bombay. Se avessero carta migliore... e altri.
2. Sarebbe opportuno che le Ispettorie della stessa regione o nazione o lingua si scambiassero i NI. Non so quanti NI riceverà padre Saddi, redattore di quello del Venezuela, però devono essere molti a giudicare dalle mini notizie dei dintorni.

INVITO A PREGARE PER LE VOCAZIONI

Nel mese di novembre ogni salesiano della zona sud dell'Ispettoria di San Francisco (Stati Uniti), ricevette una lettera del padre Chris Woerz, incaricato delle vocazioni, nella quale presentava la sua preoccupazione per le recenti statistiche pubblicate dalla Segreteria Generale di Roma. Nel dicembre del '77, il numero dei salesiani di tutto il mondo era sceso a 17.452.

Padre Chris invitava tutti i salesiani che lo desiderassero, a unirsi a lui martedì sera 15 novembre, per fare un'ora di preghiera per le vocazioni. Una decina di confratelli parteciparono a questo primo incontro di preghiera. Tali incontri si ripeteranno tutti i primi martedì di ogni mese per tutto l'anno.

I confratelli del sud sono cordialmente invitati a parteciparvi. E si spera anche che questa iniziativa sia realizzata nella zona nord.

NI Stati Uniti. Ovest.

CISTERNINO: CAMPI-PROPOSTA "EDIZIONE NATALIZIA"...

Così i ragazzi dei Campi P.77 hanno denominato i due giorni di incontro tenutosi a Cisternino il 29 e 30 dicembre scorso. Quest'anno abbiamo mantenuto fede all'impegno assunto insieme, ragazzi ed animatori, al termine del CC. estivi: Rivediamoci a Natale. Si è dato a questi due giorni un carattere di forte esperienza di preghiera. Abbiamo proposto, senza farci assalire dal dubbio nocivo secondo cui il ragazzo non ne fosse capace, delle situazioni di vita in cui poter "sostare" con Gesù e ricuperare così le tante azioni e cose che "facciamo", ma che spesso non "viviamo" nell'ordine della contemplazione, per cui ogni situazione diviene salvifica. E a parere dei ragazzi e nostro si è vissuto un vero clima di incontro con Dio.

Il fattore numerico (eravamo 27), l'invito, ristretto nominativamente solo ai più grandi ed impegnati, il tema suggestivo e raccolto del Natale, sono stati elementi che hanno favorito il raggiungimento dei fini proposti. Abbiamo constatato che, se i ragazzi vengono educati gradualmente ad incontrarsi personalmente nella preghiera con Gesù, allora la cosiddetta preghiera dei giovani non rischia di divenire improvvisa moda e pura gestualità ricercata.

Inoltre il numero ridotto dei partecipanti ci ha permesso di fare un'arricchente esperienza di cogestione: tutto si programmava insieme, vivendo così un ottimo esercizio di accoglienza delle persone.

NI Ispettoria Meridionale. Italia.

"PAYSANDU, CITTA' PER RIMANERVI"

Ci giunsero dalla Spagna, dove furono stampate, mezzo milione di cartoline postali con fotografie di Salto, Paysandu e El Puente, foto originali di padre Oberti, "fotografo ufficiale" dell'Ispettoria.

Il Rotary Club di Paysandu presentò alla stampa l'audiovisivo "Paysandu, città per rimanervi".

"Magnifico lavoro - dice El Telégrafo, giornale locale - per le stupende fotografie di padre Oberti e il testo del professor Michele Diaz, e degno di essere presentato non solo a livello nazionale, ma internazionale".

NI "En Familia". Uruguay

IL GIORNO DI GESU' A TALCA

Questo fu il dono di una giornata vissuta nel collegio di Talca, Cile, presenti i nostri fratelli novizi. Eladio Bravo, della 3a media, ci narra così questa esperienza:

" Lo abbiamo chiamato: "Il giorno di Gesù", perchè fu un giorno speciale in cui tutto il collegio sentì il clima di preghiera. La prima cosa da sottolineare come fatto positivo di questo giorno, fu la piena accoglienza che i novizi ebbero in ogni scuola: si creò così un clima di allegria in cui essi poterono comunicare e spiegare i motivi della scelta della vocazione religiosa.

" In questo incontro potemmo far conoscere le nostre inquietudini e accorgerci, allo stesso tempo, che giovani della nostra età - inclusi i più piccoli - cercano di riempirsi di Cristo per servire gli altri giovani, secondo lo stile di Don Bosco. Più di uno di noi, che da tempo vivevamo lontani da Cristo abbiamo, avuto l'opportunità di ritrovarlo nel Sacramento del perdono e di unirci a lui nell'Eucaristia".

NI del Cile

UN TASSISTA E UN AVVOCATO RICEVONO IL DIACONATO

Per la scarsità di sacerdoti nella Repubblica Dominicana fu conferito il Diaconato, da Sua Eminenza Card. Antonio Beras all'avvocato Michelangelo Simò e al tassista Raffaele Simò. L'ordinazione ebbe luogo nella parrocchia salesiana del Sacro Cuore di Gesù di Santo Domingo.

I nuovi diaconi sono padri di famiglia e, senza abbandonare i doveri familiari, prestano il loro servizio nelle rispettive parrocchie. Nella stessa cerimonia furono istituiti altri 10 ministri laici.

Le attribuzioni proprie dei diaconi, come è indicato dal Vaticano II, sono: amministrare il battesimo e l'Eucaristia, benedire il Sacramento del matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, presiedere al culto o alla preghiera dei fedeli, esercitare il ministero della parola e presiedere al rito dei funerali e della sepoltura.

NI Venezuela

"ERO AMMALATO E MI AVETE VISITATO"

Le Figlie di Maria Ausiliatrice prestano il loro servizio a un totale di 22 ospedali e 56 case di cura con quasi un milione di degenti all'anno. Lavorano a volte in piena selva, come a Sangradouro, a San Marco nel Brasile, e a Chinguaza, Bomboiza, Sucua, Sevilla nell'Ecuador. O sono dislocati sulle alte Cordigliere, come a Totontepec e Santa Maria Tlahuitoltepec, tra i Mixes del Messico o in piccoli centri della periferia sofferente delle grandi città, come a Tondo nelle Filippine, a Shillong, Vyasarpady, Katpady, Arni, nell'India.

La loro opera di assistenza sanitaria è una forma integrativa dell'apostolato missionario, sociale e cristiano, di importanza capitale. Le suore ricevono tutti: cristiani e non cristiani, buoni e meno buoni, senza preoccuparsi della lingua e della razza. Il dolore rende tutti uguali, e tutti vanno con la sicurezza di essere ascoltati e curati con amore.

BS del Perù

GRAZIE, PADRE PASZENDA!

Stimati amici, da qualche tempo mi arrivano i fogli di ANS senza averli chiesti, né essere abbonato. Sarà qualche benefattore anonimo che li paga per me o la bontà della stessa agenzia di notizie che me li manda senza chiedermi di saldare i conti.

Nel numero del mese di dicembre - certamente molto carico di notizie interessanti sul Capitolo Generale 21° - leggo che l'abbonamento può essere pagato con intenzioni di messe. Siccome questa è per me una forma accessibile per aggiustare il mio conto con voi, vi prego di dirmi quante messe dovrò applicare per quanto ho ricevuto finora, e quante per il '78. Tante grazie!

Approfizzo di questa mia lettera per inviarvi una mia notizia con la foto. So che la notizia non ha niente di straordinario e che la foto è troppo "pallida". Però, che cosa si può aspettare da una piccola missione "unipersonale", dimenticata nell'interno della selva Venezuelana?

Adalberto Paszenda
Maroa. Vicariato Apostolico di
Puerto Ayacucho



Grazie, padre Paszenda, per la sua lettera, per la sua "onestà" e per la sua mini notizia che trascriviamo subito. Non si preoccupi per l'abbonamento: purché non venga a saperlo l'amministratore di ANS, il Sig. Guido Cantoni. Ci basta ricevere da lei e da tutti i missionari l'offerta dei vostri meriti apostolici: quando fiorisce una rosa nel mondo fiorisce qualche cosa di nostro... siamo dello stesso ceppo! Credo che finora sia stato il delicato gesto del buon padre Henriquez a cercare il benefattore del suo abbonamento e quello di tutti i missionari della regione. E poichè ora don Henriquez ha lasciato il posto a Padre Cuevas, tocca all'Ispettore padre Velasco far sì che tutti i missionari della sua Ispettorìa ricevano qualche notizia salesiana. Questo è il nostro desiderio: che tutti i missionari ricevano attraverso il loro Ispettore - elemosina o dovere? - la nostra modesta pubblicazione ANS. Grazie padre Paszenda. Ed ora, ecco la sua mini notizia...

----- ANS -----

ALLIEVI "RIBELLI" NELLA SCUOLETTA MISSIONARIA

Nel mese di dicembre del '76 si organizzò un corso di alfabetizzazione in un povero villaggio abbandonato lungo il fiume Guainià, nella nostra parrocchia di Maroa, Amazonas, Venezuela.

Gli allievi, di lingua kurripaka, si dedicarono con grande entusiasmo allo studio e in pochi mesi impararono a leggere e scrivere correttamente in castigliano: "volevano conoscere la lingua dei bianchi".

Quando, nell'agosto del '77, si chiuse l'anno scolastico (il primo nella storia di quel villaggio) gli allievi si ribellarono... e continuarono a riunirsi tutte le mattine nella scuoletta per studiare, anche senza maestra.

Visto il loro interesse, alla fine di settembre del '77 furono ricevuti con grande amore dalle suore e dai salesiani del bel collegio di La Esmeralda, Alto Orinoco. Alcuni passarono direttamente alla 3a elementare e altri alla 2a. Al termine dei loro studi elementari uscirono dal collegio coscienti che il loro sacrificio valeva la pena e che i "ribelli" non sempre finiscono in prigione.

A.P.



NON ACCONTENTIAMO IL DIAVOLO

Sono numerosi i NI che si lamentano - in editoriali, note, commenti di famiglia introduzioni... - che i salesiani, "non scrivono, non comunicano le loro iniziative e realizzazioni". Un esempio dal NI del Centro America:

"Un preambolo necessario... "Che vedano il bene che fate e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli". Ma alcune comunità preferiscono seguire quell'altra sentenza: "... che non sappia la tua mano sinistra quello che fa la tua destra".

Altre non hanno tempo per informare. Altre: "Quello che facciamo non ha niente di straordinario". E così il tempo passa e non circola nessuna informazione, e priviamo i nostri confratelli di sentire con noi e rallegrarci e animarci e incoraggiarci.

Quelzaltenango, studentato Filosofico Don Bosco di SS. "Santa Cecilia, Tecnico e Zopete, Masaya, Granada..." perchè non ci hanno comunicato le loro esperienze?

Non diamola vinta al diavolo! Aspettiamo la collaborazione di tutte le comunità".

NI. Centro America

E il NI della Plata Argentina, riporta questi due riquadri:

— Attenta supplica ai Direttori: gli incaricati di questo organo informativo soffrono pene e angustie ad ogni numero che esce. Manca loro l'essenziale: le notizie...

— Continua la supplica: l'invito a dare informazioni, fatta ai direttori, si estende a qualsiasi salesiano che sappia aprire la bocca. Il bollettino è di tutti. Tutti abbiamo dei giorni speciali di ispirazione in cui riusciamo a creare cose belle.

Allora coraggio!

ANS



FLASH DI NOTIZIE

- ☐ Panamá non è solo il canale. Con una simbolica sfilata, portando la bandiera nazionale, con brevi discorsi del Vice Ministro dell'Educazione e del Rettore Luigi Mangana, e con il taglio ufficiale del nastro, l'Istituto Tecnico Don Bosco aprì al pubblico le porte dell'interessante "Esposizione d'Arte e Industria 1977", organizzata, a livello di scuole elementari e medie, dalla Direzione della scuola, personale docente e alunni.
- ☐ Il Principato di Monaco ha emesso un Francobollo del valore di 4 franchi, dedicato a San Giovanni Bosco: formato gigante, verticale, 40 mm. per 50 mm.; su fondo azzurro è disegnata un'arcata barocca e i pezzi di una cancellata, per rimarcare la figura di Don Bosco tradizionale, attorniato da 5 ragazzi; sullo sfondo color terra di siena c'è la Basilica di Maria Ausiliatrice. L'emissione sta ottenendo un notevole successo presso i collezionisti.
- ☐ Roma. Sulla cupola del Tempio di Don Bosco a Cinecittà è stata collocata un'antenna radio. Da essa verrà messo in onda il messaggio umano, cristiano e salesiano a opera di un gruppo che, con non pochi sacrifici, ha installato una emittente libera, desiderosa di esserlo sul serio. Sono già numerose le emittenti salesiane che vanno sorgendo in Italia, protette da una legge che, bisogna pur dirlo, è stata sfruttata maggiormente da ideologie meno cristiane.
- ☐ Uruguay. Gli allievi del "Mons. Lasagna" e le allieve del liceo "Maria Auxiliadora" hanno indetto un concorso a quiz sulla vita di Don Bosco. Il successo è stato completo: tre squadre giunsero alla finale, e, nonostante la serietà dei giudici, fu possibile lo spareggio. Le vite di Don Bosco furono lette e rilette con sommo interesse. I coordinatori sono stati gli allievi della 4ª e 5ª del movimento giovanile salesiano.
- ☐ Belo Horizonte. L'Ispettorato San Giovanni Bosco di Belo Horizonte-Brasile, in una statistica del suo Notiziario Ispettorale comunica che il numero totale degli allievi attuali nei suoi collegi è di 22.194.
- ☐ Santiago del Cile. "Venite e andiamo tutti con... lo zucchero a Maria": fu una delle nuove strofe del canto tradizionale del mese dedicato alla Vergine, nell'oratorio Don Bosco di Santiago del Cile. Ogni settimana si sostituirono i conosciuti "fioretti a Maria" con "pasta a Maria..." "fagioli a Maria...". Una sostituzione così prosaica voleva motivare l'impegno solidale dei fedeli, per riempire le vuote dispense della colonia che l'oratorio realizzerà con i ragazzi più poveri del collegio.
- ☐ Verviers. L'Istituto Tecnico Don Bosco di Verviers, Belgio, ha partecipato in massa - 220 giovani - a una marcia di solidarietà in favore dei minorati del centro San Joseph de Dolain. Erano 20 chilometri a piedi. Ogni partecipante doveva riempire, durante la marcia, una lista di 18 benefattori che pagavano un tanto per chilometro, da destinare ai minorati. Alcuni hanno riempito persino tre liste.
- ☐ Rio Manso, Messico. Il 14 novembre fu una data storica per Rio Manso, un paese del Messico. Davanti allo sguardo curioso di quasi tutta la gente del paese, si fusero le campane "san José" di 137 kg., "Viva Maria Auxiliadora" di 109 kg. e "Don Bosco Santo bendicenos" di 66 kg. Si fusero poi altre 6 piccole campane per altrettanti paesetti. Tutta la gente collaborò al lavoro e alle spese.
- ☐ Martì-Codolar. Barcelona. E' stata pubblicata nel mese di gennaio scorso la cartella numero 3 FAS sul tema: "Lo spirito salesiano". Sono letture, preghiere, commenti, temi... raccolti da un gruppo di allievi e professori dello studentato teologico di Barcelona. Un materiale stupendo per i Salesiani che hanno responsabilità formative. (Don Giuseppe, quando arriveranno all'ANS le cartelle n. 1, 2 e 3? Scusami e grazie).
- ☐ Il Bollettino Salesiano dell'Ecuador, diretto da Padre Antonio Hernández, è stato il primo - arrivato alla redazione dell'ANS - a riportare in copertina la fotografia del nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò, gennaio 1978. Anche quello delle Filippine ha presentato in una artistica tricomia il volto sorridente di don Viganò. Professionismo!
-

ARRIVANO
LETTERE

UN TRAPIANTO DIFFICILE

" Carissimo:...

Quando domenica 31 luglio 1977 il boeing 707 della Singapore Airlines si staccò dalla pista dell'aeroporto di Madras, il mio cuore ebbe un fremito di emozione. Col pensiero riandai a quel lontano 18 settembre 1939, quando il Karapara ci sbarcò (eravamo undici) nel porto di Calcutta ed ebbi la prima visione diretta dell'India Misteriosa, terra dei miei sogni missionari. Ricordai con nostalgia il primo ingresso nella piccola e vecchia cappella di Tirupattur al canto solenne della Salve Regina. Erano passati ben 38 anni da quel momento: anni di studio e lavoro, anni di prove e consultazioni, di successi e di fallimenti.

"Ti accoglieremo con cuore e braccia aperte", mi aveva scritto don Cornell, Ispettore dell'Australia, a cui avevo chiesto se avesse lavoro per me, dopo che ero stato consigliato di lasciare i tropici per ragione di salute. "Ne abbiamo tanto".

Dopo qualche giorno dal mio arrivo a Lysterfield fui invitato a benedire alcune case. Rimasi sconcertato quando, entrato in una casa, sentii una bambina di circa 8 anni chiedere alla mamma chi fosse quell'individuo vestito di nero e col colletto bianco. La mamma ne rimase confusa e cercò di spiegare... ma quando le feci notare che le bambine non sapevano fare neppure il segno della croce, intervenne il padre a dire che lui era bravo cattolico, che al suo paese aveva suonato le campane e servito la Messa. Fra il faceto ed il serio gli chiesi se ne aveva avuto abbastanza! Il fatto era che le bambine andavano alla scuola statale dove di religione non si parla ed i genitori erano troppo occupati nel lavoro da poter pensare di andare in chiesa o insegnare qualche preghiera.

Ritornato a casa cercai di consolarmi col pensiero che questo fosse un caso isolato. Invece dopo cinque mesi di lavoro debbo dire che questa è la condizione della maggioranza dei nostri emigrati...

Don Luigi Di Fiore

IL VESCOVO FABBRICA MATTONI

" Carissimo fratello in Cristo, un caro saluto, un grazie per l'affettuosa accoglienza. Le mando qualche fotografia sulla consacrazione di questa chiesa cattedrale di Punta Arenas che ha tanti ricordi storici per la Chiesa e per i Salesiani.

Fu costruita da mons. Fagnano 80 anni fa. Egli fece di sua mano i primi mattoni e furono anche i primi mattoni visti nella zona. Fu fatta decorare poi dal primo Vescovo Salesiano cileno, mons. Abraham Aguilera.

L'abbiamo restaurata totalmente in questi due ultimi anni. Il Rettor Maggiore mandò una reliquia insigne di un piede di Don Bosco per collocarla sull'altar maggiore: Don Bosco che voleva venire insieme con i suoi missionari in America, si trova ora in questa cattedrale, dopo 30 anni dalla creazione della diocesi (con don Fagnano era stata prefettura apostolica e poi Vicariato apostolico) e dopo 90 anni dall'arrivo dei salesiani in queste terre!

Le feste della Consacrazione sono state imponenti sotto tutti i punti di vista: soprattutto furono un'occasione per prendere coscienza che noi siamo "pietre vive" di questa comunità che si chiama Chiesa.

Un salesiano artista, padre Luigi Mebol, realizzò, nell'abside, un mosaico bellissimo di Cristo in gesto accogliente, mentre il suo manto si fonde con la bellezza di queste terre australi."

Tomàs González

Vescovo di Punta Arenas, Cile

LA MIA ISPETTORIA PAGHI LEI LA MIA GAMBA...

" Ora sono qui a Taracuà; da quasi 10 giorni stiamo trafficando con il generatore della luce che ogni giorno fa capricci e per un motivo o un altro qualche sera restiamo allo scuro. Nei giorni passati ho fatto l'equilibrista sul tetto della Chiesa per sostituire le vecchie tegole di terracotta con lastre di eternit. Qui in missione o sai fare o impari a fare... Io sono molto contento, sono contento che nella mia vita ho imparato tante cose; sono contento di poter aiutare i confratelli di qui che a volte, essendo in due, si fanno in otto; sono contento di aiutare questa gente tanto bisognosa di aiuto, di guida, di protezione; sono contento di avere una nuova possibilità di diventare più buono e spero di approfittarne. Data la povertà di mezzi di questa Ispettorìa (in questi mesi in cui mi trovo a Taracuà il direttore ha rinunciato ad usare il suo tovagliolo per darlo a me!), mi permetto di accettare la sua generosa offerta per sostenere le spese per la cura della mia gamba. Una difficoltà per me: la lingua e il cibo. Per la prima io ce l'ho lunga e in un modo o l'altro non sto a bocca chiusa; per la seconda... pazienza "non si vive di solo pane"...

Giuseppe Uggetti

PIU' "GUERRA" NEL LIBANO

I Salesiani lavorano nel Libano dal 1952 nella direzione della scuola italo-libanese di Beirut. La gente li apprezzava veramente per il lavoro religioso-sociale, che seppe stare sempre al di sopra del credo e delle bandiere che hanno insanguinato il paese negli ultimi anni. L'edificio, che non è mai stato proprietà dei salesiani, soffrì gravi danni negli ultimi bombardamenti della città, sotto i quali morì il salesiano Padre Aldo Paolini. Si dovette abbandonare l'opera... E non mancano mai coloro che, ultralimitandosi nella loro funzione informativa, falsificano la verità.

Al Direttore de "IL BORGHESE"
Corso di P. Vittoria, 32
Milano

Roma, 8 febbraio 1978

Signor Direttore,

in data 22 gennaio 1978, "Il Borghese" pubblicava un articolo, firmato da Giorgio Pillon, dal titolo: "Ora vendiamo anche le scuole" e che iniziava così: -"Almeno questo è un affare, anche se nelle nostre tasche non andrà neppure una lira: dieci milioni di dollari (oltre nove miliardi di lire) andranno ai Salesiani e alle Suore di Ivrea. A meno che questa grossa torta non venga pappata tutta da una strana associazione che si intitola 'Soccorso ai missionari all'estero'. ... invece di rimboccarsi le maniche, i missionari hanno preferito vendere tutto e mettere in cassaforte nove miliardi e passa...".

Si rimane interdetti nel constatare con quanta leggerezza e grossolanità questa rivista falsifichi la verità.

Si tratta delle due scuole, maschile e femminile, di Beirut, nel Libano, che erano dirette rispettivamente dai Salesiani da oltre 25 anni, e dalle Suore di Ivrea da oltre 50 anni.

I Salesiani e le Suore non erano i proprietari né degli edifici, né del terreno sul quale sorgevano le scuole: proprietaria era una associazione laica: "Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani", con sede in Roma e gestita, in forma autonoma, da un Consiglio laico di amministrazione; la stessa che aveva chiamato i religiosi suddetti ad assumere la direzione della scuola, e la stessa che li ha dimessi, per aver messo in vendita le proprietà.

Inutile dire con quanto dolore i religiosi hanno dovuto abbandonare l'opera. Questi religiosi missionari, per il semplice fatto che non erano i proprietari, non hanno incassato nemmeno una lira, e nemmeno hanno potuto pretendere quella che si dice una buona uscita, in base a una convenzione stipulata tra le parti.

Si denuncia la perdita irreparabile di una posizione, che teneva alto il nome dell'Italia: ed è vero.

Infatti i Salesiani e le Suore di Ivrea, con i loro sacrifici personali, con la loro attività e competenza professionale, nonostante la scarsità di mezzi e di aiuti, hanno portato le due scuole ad uno sviluppo grandioso, che si sono imposte alla ammirazione delle autorità locali, della popolazione e degli ambienti stranieri, rialzando il prestigio dell'Italia in quel Paese.

Di più, i Salesiani e le Suore di Ivrea sono rimasti sulla breccia durante tutti i tragici avvenimenti del Libano, per solidarietà con i loro allievi e le famiglie, condividendo con loro i pericoli e gli stenti di ogni sorta.

I Salesiani hanno perduto un loro Sacerdote, don Aldo Paoloni, colpito a morte dalle bombe, mentre un altro Sacerdote fu ferito gravemente nell'assistere i suoi ragazzi.

Ma questo "Il Borghese" lo ignora e lancia calunnie senza nessuna serietà professionale.

Don Lino Ottone

Ispettore Salesiano del Medio Oriente



MISSIONI

NEW ROCHELLE:
PROCURA MISSIONARIA SALESIANA

Padre Edoardo Cappelletti è un salesiano statunitense, troppo conosciuto nel mondo missionario perchè ci sia bisogno di presentarlo. Fa uno stupendo lavoro di propaganda missionaria, di aiuto economico e di entusiasmo per la causa missionaria che sviluppa dalla sua Procura di New Rochelle, vicino a New York. Oggi arriva questa lettera da un mio vecchio amico che sta col laborando con padre Cappelletti nella Procura.

" Ti mando il primo numero dell'edizione spagnola della rivista missionaria. Abbiamo iniziato con una tiratura di 30 mila esemplari, 4 numeri all'anno. L'edizione inglese, che cominciò 20 anni fa, anch'esso con 30.000, è oggi la rivista di maggiore tiratura di tutta la Congregazione: 2 milioni e centomila esemplari.

Padre Edoardo Cappelletti ha voluto iniziare questo apostolato tra gli spagnoli degli Stati Uniti che si calcolano attualmente in 24 milioni e sono molto trascurati. Vedremo che risultato si otterrà.

D'altra parte un gran numero di nostri Exallievi e della Famiglia Salesiana del Sud America lavorano qui e reagiscono favorevolmente a tutto ciò che è salesiano.

Un abbraccio e una preghiera.

José Luis Ros SDB ☐

NOZZE D'ARGENTO IN DOOM DOOMA. INDIA

Voi avete visto processioni offertoriali con fiori, candele, pane, e vino; però non avete visto 56 uomini responsabili della fede e della vita cristiana di altrettanti villaggi dell'India, avanzare scalzi verso l'altare con cesti di riso, banane, vestiti o tirando una capra che legano al primo punto solido che trovano.

Ebbene, avvenne così la celebrazione eucaristica delle nozze d'argento, 25 anni d'intensa vita cristiana della nostra parrocchia di Doom Dooma, di Dibrugarh, India nord. Tutti manifestavano grande gioia nel vedere 150 neofiti che ricevevano il battesimo per mano dell'anziano mons. Marengo, che aveva percorso questi villaggi nei 44 anni precedenti, e del nostro vescovo mons. Kerketta, figlio di un lavoratore delle piantagioni di tè.

E. Ojer ☐

PETLAPA: UN VILLAGGIO CHE AVANZA

A quindici ore dalla strada più vicina e a corona delle terre riarse della China tla di Choapam Messico, si trova San Juan Petlapa.

Ai suoi piedi corre, tra rapide da sud a nord, il fiume che passa presso la parte più alta della parrocchia e che prende il nome di Rio Manso.

Petlapa è sprovvista di tutto. Si direbbe che la civilizzazione sia rimasta ferma alcuni chilometri più sotto: né luce, né acqua, né strade, né assistenza medica. I punti più vicini, dove possono arrivare le lance o rare auto, si trova a 10 ore di distanza, attraverso sentieri che costeggiano orribili burroni.

Il caldo e la durezza del terreno ha reso indifferenti e apatici i suoi abitanti però sono molti coloro che stanno superando la pigrizia sociale e umana e hanno iniziato a dar vita al paese.

Per molto tempo lottarono perchè arrivasse la luce e alla fine riuscirono a comprare con sforzo comune un motore diesel. La gioia di vedere trasformati i propri sforzi in luce li animò a continuare la lotta: soldati dell'esercito con immenso sforzo poterono impiantare la centrale della luce nel paese. Adesso il bagliore delle luci nella notte si può vedere da molte ore di distanza.

Però la loro grande speranza era di pavimentare in cemento la chiesa e un gioco di basket per i giovani. Si dovette trasportare ogni sacco di cemento a spalla, da dieci ore di distanza estrarre dal fiume, a un'ora di distanza, secchi di sabbia e portare l'acqua da mezz'ora di cammino.

Davanti agli occhi ammirati della gente, il muratore, che si poté inviare, terminò puntualmente il suo lavoro con la collaborazione di tutto il villaggio. E adesso c'è anche il campo di basket.

Ora bisognerà portare l'acqua che sta là sotto, a due chilometri di distanza.

Isidoro Fabregas ☐

UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA
CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO BIBLICO

Dal 2 al 5 gennaio 1978 presso l'UPS, a cura della Facoltà di Teologia, ebbe luogo un convegno di aggiornamento per sacerdoti educatori e operatori della pastorale catechetica.

Da sei anni, con scadenza biennale, la Facoltà di Teologia organizza convegni di aggiornamento per sacerdoti, educatori e operatori della pastorale, specialmente giovanile. Il primo, sul tema Attualità e valori del Sacramento della Penitenza; (I-4 nov. 1973) ebbe quasi 700 partecipanti. Minor numero (circa 400) ebbe il secondo, sul tema Realtà e valori del Sacramento del matrimonio (I-4 nov. 1975). Dei due convegni si pubblicarono gli atti: due poderosi (e preziosi) volumi.

Il recente convegno ebbe come tema "La Parola di Dio nella Chiesa oggi e richiama oltre 800 partecipanti, da tutta l'Italia e anche qualcuno dall'estero.

Perchè un convegno sulla Parola di Dio

Questi convegni di aggiornamento sono un servizio regolare che la Facoltà di Teologia dell'UPS mette a disposizione di un uditorio che vada al di là del solo ambiente accademico. Essi vengono organizzati dopo la scelta di un tema da parte del Collegio dei Docenti, con un lavoro di due anni, affidato ai professori della materia principalmente toccata dal tema.

Il tema venne scelto, dopo matura discussione all'interno della Facoltà, in consonanza con l'Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi" e con il tema dei due ultimi Sinodi dei Vescovi. L'incontro con la parola di Dio, come è trasmessa nei testi biblici, è uno dei fatti fondamentali nello sviluppo della vita della Comunità cristiana e dei suoi membri. Però le difficoltà di un incontro valido con la Bibbia sono fin troppo note. Parve quindi che un convegno di aggiornamento per le persone, che più direttamente sono impegnate nel campo apostolico, potesse essere particolarmente utile. Per raggiungere lo scopo si sfruttò un programma che presentasse un orientamento esplicitamente pastorale e catechetico, ma che privilegiasse le basi dottrinali. Ne risultò una quattro-giorni intensissima. Si pensò anche a dare ai lavori un andamento non monocorde, richiedendo la collaborazione di studiosi di varia provenienza e occupati in campi abbastanza diversi tra loro.

I lavori del Convegno

Come per gli altri convegni precedenti, il programma venne articolato in quattro giornate a tempo pieno.

La prima giornata, dopo la panoramica sulla situazione italiana quanto alla Bibbia e alla problematica suscitata dal suo uso nella Chiesa e da parte dei fedeli, fu dedicata ai 'Fondamenti teologici in prospettiva pastorale'.

La seconda giornata trattò della 'Parola di Dio nella vita del credente'.

La terza giornata fu dedicata ai 'Contenuti della parola di Dio per l'annuncio'.

L'ultima giornata fu dedicata alla 'Bibbia nella Pastorale e nella Catechesi'.

Trattandosi di un convegno di aggiornamento, lo scopo cui si mirava era essenzialmente l'informazione dell'uditorio. Non si avevano cioè di mira delle conclusioni pratiche. Il risultato che le relazioni e i dibattiti raggiunsero, si può riassumere all'incirca nei seguenti quattro punti:

1. La Bibbia non è un libro qualunque, ma solo lo Spirito Santo può renderla realmente intelligibile. Ora l'azione dello Spirito Santo investe tutti coloro che sono obbedienti alla sua mozione e, all'interno della Chiesa, raggiunge tutti i membri vivi del Popolo di Dio.

2. Un'adeguata comunicazione del messaggio biblico si deve giovare dell'indispensabile apporto delle scienze umane, sia a livello di conoscenza del soggetto nella complessità dei suoi condizionamenti e delle sue aspirazioni, sia a livello degli strumenti e mezzi di comunicazione.

3. Non basta però leggere la Bibbia; bisogna pregare la Bibbia. E nel convegno non si è solo discusso, ma si è anche pregato. E' una dimensione essenziale.

4. Ma questa Parola tende irresistibilmente a diventare vita in una realizzazione di carità adeguata alle urgenze del momento storico. E' necessario fare la Parola, cioè assumere i criteri di Dio come radici dell'agire quotidiano.

La semplice enumerazione dei temi e delle conclusioni non può evidentemente riflettere il clima del convegno. Esso non fu caratterizzato solo dalla serietà di un lavoro particolarmente intenso e impegnativo, ma fu segnato anche da un clima di grandissima e gioiosa fraternità, avvivata dai momenti di preghiera.

FAMIGLIA
SALESIANASUOR GUADALUPE IN CARCERE

Da tre anni suor Maria Guadalupe Maldonado, della comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Zitacuaro, Michoacan-Messico, svolge un'intenso e fecondo apostolato nel carcere della città, aiutata da un gruppo di allieve dell'accademia commerciale "Lumena".

Lei stessa racconta la stupenda esperienza degli esercizi spirituali vissuti con i "suoi" 160 carcerati.

Quello che spinse me e un gruppo di ragazze allieve del nostro collegio di Zitacuaro a darci con amore a questo difficile apostolato tra i detenuti nel carcere della città, fu, soprattutto, il desiderio di aiutarla a riscoprire i valori umani e renderli coscienti della necessità di viverli.

Per questo, ogni settimana, segnaliamo alcuni obiettivi: suscitare l'amore al lavoro e lo spirito di iniziativa; fomentare lo sport come mezzo efficace per conservare la salute del corpo e migliorare lo spirito; far scoprire ed esercitare le proprie qualità artistiche, e metterle al servizio degli altri; offrire nei periodi forti dell'anno, tempi di riflessione e orientamento cristiano che aiutino alla ristrutturazione della loro vita.

Confessione sotto i raggi del sole

Se possono servire per entusiasmare qualcuno in un simile apostolato, offro alcune note della mia cronaca sugli esercizi spirituali fatti l'anno scorso con i detenuti durante la Settimana Santa.

" Con molti dubbi e persino con un poco di paura, il mio gruppo ed io ci siamo fatti coraggio per organizzare una settimana di incontri religiosi nel carcere della città. Mi lancia a fare il predicatore: il Signore mi assista!

Giorno 1: Il tema della riflessione è la parabola del Figlio prodigo. Il lavoro si svolge per gruppi. Finita la lettura del Vangelo viene proposto un dialogo e una riflessione scritta, mediante un questionario apposito. Segue un primo e indiretto invito ad accostarsi al Sacramento della riconciliazione.

Giorno 2: Metto a tutto volume il disco "Mi Cristo roto", e fa piacere veder concentrati in meditazione 48 partecipanti divisi in gruppi. Poi ottengo che i 160 detenuti ascoltino i lavori dei gruppi. Dà i suoi risultati il "metodo" dell'amore. Sei grande, mio Dio!

Giorno 3: Un sacerdote passionista ci dà una mano, e viene a confessare: ha molto lavoro. Mentre il sacerdote confessa sotto i raggi del sole, tutti ascoltano il disco "La vita di Cristo in parabole". Li vedo avidi della parola di Dio e desiderosi di partecipare alla celebrazione Eucaristica. Quelli che non hanno avuto il coraggio di accostarsi alla confessione, devono per forza ascoltare i racconti di quelli che l'hanno fatta; sono diventati improvvisamente apostoli della pace raggiunta; vogliono dividerla: così altri decidono di riconciliarsi con Dio.

Giorno 4: Celebriamo l'Eucaristia finale. E' impressionante sentire la voce di quei 160 fratelli che cantano...: "Sì, mi alzerò, ritornerò dal Padre mio". Poi altri canti, una emozionante orazione dei fedeli, l'azione di grazia, molte comunioni. I ragazzi non aspettano niente di umano, cercano solo la pace di Dio. Non è facile dominare l'emozione.

Giorno 5: Il Presidente municipale ci regala una somma di denaro per celebrare una "merendina di amicizia". Uno di loro riesce ad esprimere la gioia degli altri: "Non dimenticheremo mai questa settimana nella nostra vita: non vogliamo defraudarti e per questo ti chiediamo di pregare per noi e di continuare a distribuire il pane e la parola di Dio".

Sono esperienze forti che svegliano, certamente, nella propria persona, inquietudini che spingono a una maggiore autenticità vocazionale. Confesso che ho avuto un po' di paura verso le donne: noto che la mia presenza è come un rimprovero; così la considerano esse: non sono riuscita a far accettare che si parli di Dio.

La visita al carcere, l'apostolato con i detenuti non è facile né attraente, ma per me si trasforma in una convivenza spirituale: questa visita ai miei fratelli detenuti e sofferenti mette in contatto diretto con Cristo sulla Croce.

Suor Maria Guadalupe



A MADRID:
EUROBOSCO '78

Gli Exallievi Salesiani d'Europa celebreranno nella Capitale della Spagna, il loro terzo Congresso Europeo, dal 19 al 23 settembre del 1978.

Il lavoro di preparazione si trova all'apogeo: hanno dimenticato la lezione di "improvvisazione" che noi salesiani abbiamo dato negli anni del collegio... ma essi preferiscono - non so perchè - definire chiaramente tutti i punti della programmazione.

Raffaele Alfaro, abile direttore del Bollettino Salesiano spagnolo, ci offre questa conversazione con il Presidente Nazionale degli Exallievi Salesiani, il Sig. Javier Artuch, e con Pietro López Carbajo, Coordinatore dell'Eurobosco, e con Benigno Castejón, Consigliere Nazionale.

-- Rafael: che cos'è l'Eurobosco?

.. Benigno: Raduneremo a Madrid Exallievi di 22 Federazioni - 17 dell'Europa e 5 dell'Asia e Africa - dal 19 al 23 settembre 1978. Saranno 5 giorni di studio, di riunioni di lavoro, di assemblee plenarie.

.. Javier: Il precedente Eurobosco si tenne a Lovanio (Belgio) nel '75. Assistemmo 24 rappresentanti della Federazione spagnola. Lì si stabilì che questi congressi europei si celebrassero almeno ogni 5 anni.

-- Rafael: E qual'è l'obiettivo di questo Congresso?

.. Javier: realizzare un programma di attività comune su alcuni temi specifici e concreti, determinati dalle tre conferenze, con le loro rispettive riflessioni e dialoghi.

-- E... credete in questo tipo di Congressi?

.. Javier: Ecco, questo ce l'hanno chiesto molti.

.. Pedro: Un congresso come l'Eurobosco mostra la forza, la potenza integrativa che abbiamo a livello europeo. Vogliamo approfondire da un punto di vista cristiano e salesiano alcuni temi che sono problematici nell'attualità Europea.

-- Rafael: Che temi?

.. Javier: Prima di fissare le Conferenze, abbiamo consultato le Federazioni. Ci hanno proposti 10 temi: ne abbiamo scelti tre.

.. Pedro: 1° Unità e vocazione dell'Europa. 2°, 1° Insegnamento oggi. 3°, Matrimonio e famiglia.

.. Benigno: Stabiliti i temi bisognava cercare i conferenzieri. Per il 1° tema abbiamo pensato a qualche Exallievo Belga, Svizzero, Italiano... stiamo facendo pressione perchè venga Emilio Colombo, "prima spada" di questo argomento, ed attuale Presidente del Parlamento Europeo.

.. Javier: Il tema della scuola sarà trattato da Mons. Antonio Javierre, salesiano, Segretario della Sacra Congregazione dell'Educazione Cattolica. E per il terzo tema stiamo cercando una coppia di sposi spagnoli.

Il Re Juan Carlos è Exallievo Salesiano

-- Rafael: partecipanti?

.. Pedro: I rappresentanti di tutta la famiglia salesiana e di tutti i Continenti.

.. Benigno: Verranno Exallievi che non sono cristiani. E ci saranno rappresentanti anche di alcuni paesi in cui non lavorano i salesiani.

.. Javier: Dei Salesiani, aspettiamo il Rettor Maggiore; il Consigliere per la Famiglia Salesiana; don Umberto Bastasi, delegato mondiale degli Exallievi, che tanto ci incoraggiò a celebrare questo Eurobosco in Spagna; gli Ispettori della Spagna e alcuni dell'Europa.

.. Benigno: E aspettiamo rappresentanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dato che l'Eurobosco integra in sé anche Exallieve Salesiane.

.. Javier: Inviteremo il Cardinale di Madrid, il Nunzio...

.. Pedro: E il Re Juan Carlos. Sono stati gli Exallievi del Portogallo che ci hanno ricordato che suo precettore, quando era ad Estoril, fu un Salesiano.

-- Rafael: Totale?

.. Pedro: 250 congressisti stranieri e 250 spagnoli.

In cerca del "chilometro zero".

-- Rafael: Il luogo?

.. Javier: Al principio pensavamo a Sevilla, dopo a Málaga, a Barcelona. Alla fine ci

siamo decisi per Madrid, per diversi vantaggi che offre di tipo tecnico e organizzativo. Non c'è stato centralismo!

.. Pedro: Ci sarebbe piaciuto inoltre celebrare l'Eurobosco in qualche casa salesiana; ma abbiamo dovuto affittare, a buon prezzo per 5 giorni, il palazzo dei Congressi, che ha le migliori condizioni per il posto e per la traduzione simultanea

-- Rafael:...

.. Benigno: Oltre al Congresso, ci saranno, naturalmente, altre attività parallele: turismo, folklore.

.. Javier: Vogliamo organizzare pure, nello stesso periodo, l'Eurobosco giovanile, un'idea che sta maturando rapidamente. Vorremmo che uno dei frutti del Congresso fosse il nuovo impulso giovanile e vivo al mondo degli Exallievi salesiani.

.. Benigno: Ad ogni modo, la cosa principale dell'Eurobosco '78 sarà la convivenza. La cosa più interessante non saranno i 5 giorni del Congresso, ma la preparazione, i contatti, la conoscenza e le conseguenze. Ci sederemo alla stessa tavola persone di tutto il mondo... In cerca del "chilometro zero" della nuova cultura.

-- Rafael: Al lavoro allora!

Rafael Alfaro

COOPERATORI SALESIANI

I. Cooperatori sacerdoti: Napoli

Li volle Don Bosco, e storicamente furono presenti fin dal principio; inoltre: per un notevole periodo di tempo furono essi i responsabili dei Cooperatori nella diocesi, fino a tal punto che al tempo di Don Rua, nel 1892, si celebrò a Valsalice, Torino, un "capitolo di direttori diocesani dei Cooperatori salesiani".

Ultimamente sono quasi scomparsi, impoverendo l'associazione, la quale, a immagine e somiglianza della Congregazione salesiana, è costituita da laici e sacerdoti. Il nuovo Regolamento lo afferma all'articolo 12.

Nella nostra Ispettorìa di Napoli vogliamo cominciare quest'anno con un gruppo ridotto di sacerdoti diocesani; a questo scopo abbiamo programmato due incontri per questa primavera, uno in Campania e l'altro nelle Puglie.

N.I. Napoli

2... A Medellin

Diciassette sacerdoti colombiani, Exallievi del seminario conciliare diretto dai Salesiani, hanno fatto la loro promessa di Cooperatori salesiani a Medellin.

Si stava celebrando la festa di Maria Ausiliatrice per tutta la Famiglia Salesiana ed erano stati invitati i sacerdoti Exallievi, insieme con il loro Arcivescovo mons. Villa Gaviria, che presiedeva. E pose una domanda innocente: "Non sentite anche voi un poco dello Spirito salesiano nel vostro corpo?".

Quattro mesi dopo ebbero una riunione notturna allo stile di Nicodemo, per chiarire e studiare il Carisma di Don Bosco. Nel dialogo si scopre la possibilità di un'azione d'insieme con la pastorale diocesana: lo stile salesiano, vissuto durante quegli anni nel seminario, applicato ai giovani di oggi! E' il 15 ottobre, la "Fest del Si". Una semplice celebrazione familiare. La Famiglia Salesiana è cresciuta: sono 17 moltiplicatori. Alla fine del pranzo l'Arcivescovo domanda a Padre Solano: "Potrei anch'io essere Cooperatore Salesiano?". E la risposta è un caloroso applauso.

Bisognerà vedere se il Consiglio locale accetta la sua domanda...

3. E a Quito

"Cooperatores"

Il padre Onofre Sánchez e padre Gabriel Espín, dopo aver maturato la loro vocazione nello studio dello spirito di Don Bosco e nella preghiera e nella formazione dei giovani cooperatori salesiani delle loro parrocchie, hanno fatto anch'essi la loro promessa di sacerdoti Cooperatori Salesiani, nella chiesa di Girón a Quito, Ecuador.

4. Flash CC.SS.

- Gli zingari sono il campo privilegiato dei Cooperatori di Limerik, Irlanda. Una Figlia di Maria Ausiliatrice li ha organizzati ed essi lavorano con creatività e amore.

- A Sevilla, Spagna, Antonio Fleitas ha ricevuto dal Cardinale i Ministeri di Lettore ed Accolito. Si prepara ora per il Diaconato e sarà poi sacerdote diocesano.. Cooperatore.

- Fa notizia la giovane Cooperatrice di Leeds, Annabel Clarkson, venti e... tanti anni, laureata in lingue, si è portata a Roma e ha incominciato a febbraio il biennio di spiritualità salesiana impartito dall'Università Pontificia Salesiana. E' l'aurora di un "futuro diverso" per i Cooperatori.

"Cooperatores"

PROTAGONISTI
AL TRAGUARDO

IL PIU' BORORO DEI CIVILIZZATI

Don Cesare Albisetti, nato a Bergamo, Italia, e missionario salesiano nel Mato Grosso, Brasile, da 64 anni, morì il 28 dicembre a più di 89 anni di età.

Oltre alle sua formidabile vita missionaria, ricca di generosità ed avventure, ci ha lasciato la monumentale opera etnologica: "Enciclopedia dei Bororos", che oltre il suo indiscutibile valore letterario e storico, attesta l'impegno della Chiesa per salvare in America Latina le minoranze etniche.

Roma, 12 gennaio (ASCA) - Don Cesare Albisetti, il salesiano bergamasco che ha unito la sua vita e la sua fama a quelle delle tribù dei Bororos dell'Amazzonia, sui quali ha scritto una monumentale enciclopedia, è morto.

Coloro che desiderino studiare e comprendere le origini culturali dell'immenso Brasile, del quale vanno scomparendo gli antichi popoli indigeni, dovranno riferirsi immancabilmente a questa opera etnografica e storica di Padre Albisetti.

Don Cesare Albisetti dedicò tutta la sua vita all'evangelizzazione di queste tribù amazzoniche, introducendo l'amore e la leggenda: in una lettera degli anni '30 racconta un viaggio, in cui percorse 1.000 km. in due mesi: 100a piedi, 150 in canoa e il resto a cavallo.

Nel 1950, si decise di presentare in forma sistematica la cultura dei Bororos, che conosceva così bene. Sono essi una tribù celebre per la fiera, evangelizzata dai salesiani al principio del secolo. Quei primi missionari, seguendo un vecchio consiglio del loro fondatore Don Bosco, avevano cercato di studiare gli usi e i costumi dei Bororos. Approfittando di questa esperienza si lanciò, padre Albisetti in un'opera che Claude Levi-Strauss, etnologo dell'Accademia di Francia, ha definito "il maggior movimento dell'Etnologia Sud Americana". Grazie ai salesiani e a padre Albisetti i Bororos secondo Strauss, "Saranno senza dubbio la tribù più studiata di tutta l'America tropicale".

L'enciclopedia - tre volumi di alcune migliaia di pagine ciascuno - cominciò a uscire nel 1962 con il primo volume dedicato alla lingua e alle manifestazioni della cultura Bororos. Il 2° volume è dedicato al tema dei miti e delle credenze religiose, e ai valori ed organizzazione sociale. Il 3° volume, di cui si è pubblicata la prima parte precisamente poco prima della morte dell'autore, è dedicato ai canti della caccia e della pesca.

Don Albisetti, aiutato da padre Venturelli che terminerà l'Enciclopedia, si è servito dell'esperienza di due anziani Bororos per poter arrivare fino al significato profondo dei riti e del linguaggio indigeno.

Spariranno i Bororos? Non si può sapere ancora. La penetrazione industriale nella foresta ha limitato le speranze di sopravvivenza fuori della riserva, dove ne sopravvivono quasi 500. A un certo momento si temette che sparissero. Morivano più di quelli che nascevano. Però, da qualche tempo, l'indice di crescita è salito fino al 7%. I salesiani, pur stimando le leggi del Governo brasiliano che difendono questi indigeni, si lamentano della non applicazione e si costituiscono come veri difensori dei diritti delle tribù, a volte con rischio della propria vita: e appunto per opporsi alle ingiustizie dei fazendeiros bianchi, moriva tragicamente padre Rodolfo Lunkenbein nel '76 in questa nuova riserva Bororos.

Don Albisetti - ha ricordato don Walter Bini, suo Ispettore - cercò per tutta la sua vita di creare questa mentalità di difesa dei diritti e delle caratteristiche di queste tribù. La sua grande preoccupazione fu quella di creare una solida base culturale su cui innestare, poi, senza ambiguità, i postulati della fede e della liturgia. Al rigore scientifico unì lo zelo pastorale.

Quelli che son vissuti al suo fianco negli ultimi anni, hanno dichiarato che don Cesare era "ugualmente un grande missionario e un profondo studioso".

Nella dichiarazione che lo nominava "cittadino ad onore" dello Stato del Mato Grosso, nel 1969, il padre Albisetti fu definito come "il più bororo dei civilizzati". E questa certamente è la sua più grande gloria.

L'ultimo volume della sua enciclopedia sarà presentando prossimamente al Papa, come omaggio dell'azione del missionario salesiano più anziano ora scomparso. La sua opera è opera della Chiesa e della Congregazione salesiana.



NAVARRA PROTAGONISTA

...perchè fa notizia per il mondo salesiano, il fatto che una provincia spagnola, Navarra, comprenda attualmente 201 salesiani, sparsi per tutti i meridiani, ... perchè quell'uno aggiunto al 200 potrei essere io che mi trovo fuori dalla mia terra da 35 anni, ... e perchè il 3 dicembre scorso non potei essere con quel centinaio di salesiani che accorsero a Pamplona per commemorare il 50° del vecchio collegio: Per questo, con il permesso di tutti, pongo la mia Navarra nella pagina dei "protagonisti al traguardo". Amen.

Ad attaccare francobolli !

Non eravamo più di 150 ragazzi dell'esternato salesiano che sfidavamo, ogni mattina, i 30 centimetri di neve di quell'inverno così freddo del '42, che fece esaurire tutte le riserve delle cave di carbone di via Estafeta.

Mai - sono soliti dire gli anziani del posto - era nevicato così a Pamplona. Il collegio salesiano, appena uscito dalla guerra civile, non aveva ancora uno stanziamento per le stufe.

La classe doveva essere la 4° elementare però non sono molto sicuro, perchè la prima e la terza non esistevano, e, per di più, la denominazione ufficiosa era quella del nome del chierico salesiano che faceva da maestro. La nostra classe era detta di don Candido, o qualche nome poco rispettoso... nei momenti depressivi.

Era buono don Candido, un po' aggressivo quando riusciva a superare la barriera della sua innata timidezza, però questo allora non lo sapevamo.

Quel giorno vennenella nostra classe padre Viñas. Era il direttore del collegio, vecchio lupo; era stato Ispettore di Sevilla negli anni '20: piccolo di statura. Coi suoi capelli bianchi vagava in tutte le ore del giorno nel cortile, sempre attorniato da bambini di 10 anni, più alti di lui, o lo si scorgeva allegro e agile al centro di un gruppo di giovani: "gli interni, gli artigiani", come li chiamavano con rispetto i più piccoli.

Quel giorno padre Viñas venne nella nostra classe. Si affacciò alla porta e quando finì il rumore dei sedili sbattuti fieramente per alzarsi in piedi di scatto tutta la classe, disse appena sulla soglia: "Arbilla, Mérida, Mauleon, escano".

"Destinati ad attaccare francobolli". Era suo costume: padre Viñas inviava a benefattori e amici migliaia di SOS in stampati e noi di tanto in tanto passavamo periodi abbastanza lunghi nel suo ufficio ad attaccare quegli orribili francobolli di due centesimi colore giallo ocra.

Quando si chiuse la porta della classe e sfumò lo strepito dei banchi, accresciuto dalla frustrazione per non essere stati chiamati, padre Viñas stesso, sulla neve del cortile, ormai divenuta fango, ci guardò negli occhi, e, diventando serio, ci rivolse la domanda più inaspettata e inquietante e bella che io abbia mai sentito: "Così voi tre volete essere salesiani"?

Cinquantesimo

Quel don Candido, chierico, magro e nervoso, che poteva essere allora tra i 22 e i 24 anni, era lo stesso che presiedeva, il giorno 3 dicembre (festa dell' "inviato" navarro San Francesco Javier), la celebrazione commemorativa al collegio di Pamplona 1927-1977, attorniato da 100 sacerdoti in maggioranza "suoi".

Navarra ha una storia di regni e tradizione cristiana. Capita così: in tutti i paesi c'è una regione, alla quale la simpatia e l'eleganza delle altre regioni hanno ceduto la primizia storica etnica o cristiana. Navarra lo è in Spagna per il fattore cristiano. Sono poche le famiglie Navarre che non annoverino tra i loro membri un parente religioso. Son famiglie così!

Per 30 anni padre Candido Villagrà ha percorso le strade della Ribera e della Montaña assaltando scuole, visitando famiglie, portando sotto il braccio il "Se vuoi evangelico. Ha organizzato il "corso vocazionale" estivo e ha inviato negli Aspiranti centinaia di ragazzi navarri, che... "abbiamo" sopraffatto più di una volta le minoranze locali. Don Candido è allo stesso tempo un simbolo e un esempio: egli continua sulla breccia! E la Casa di Pamplona, la vecchia casa dell'anno '27, che ha sfidato varie volte il detto "nessuno mette una pezza nuova sul vestito vecchio", ringiovanisce nel suo cinquantesimo con 201 germogli del vecchio olivo.

Se padre Viñas sollevasse il capo!

Jesús M. Mérida



"PIAZZA DON COSTANTINO VENDRAME"

San Martino di Colle Umberto è un paesetto provinciale di Treviso, nel Veneto. Però è grande per i suoi uomini e per la sua cordialità. 84 anni fa, vi nasceva don Costantino Vendrame, insigne missionario salesiano, che lavorò in India 33 anni. Morì nell'ospedale di Dibrugarh, India il 30 gennaio 1957.

A 20 anni dalla sua morte, il suo paese natale gli ha dedicato la piazza, e ha celebrato una festa simpatica alla quale hanno assistito 4 sacerdoti salesiani dell'India e don Archimede Pianazzi, che visse con padre Vendrame molti anni in India.

Terminata la solenne messa, e di fronte a tutto il popolo riunito nella piazza, il sindaco, dopo avere dichiarato la sua ammirazione per la vita di don Vendrame, inclicito figlio del paese, ha scoperto la lapide con la quale gli si dedica la piazza: "Piazza don Costantino Vendrame, missionario salesiano".

Ludovico Zanella

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

"RIVISTA DI CATECHESI"

. Pubblicazione trimestrale di pastorale catechetica. Editoriale Don Bosco Sao Paulo (Brasile).

" Perché una rivista di catechesi?

Primo, perchè in tutto l'immenso territorio brasiliano si fanno tante esperienze pastorali e catechetiche che bisogna comunicare.

Secondo, perchè la creatività dei promotori della pastorale va rinnovando sempre i metodi e i mezzi, e ciò non può rimanere sconosciuto alle comunità impegnate in questo lavoro.

Questi sono perciò gli obiettivi: riunire esperienze e iniziative e mettere a disposizione di tutti le pagine della rivista.

"Rivista di catechesi" nasce per iniziativa dell'Ispettorato di Maria Ausiliatrice di Sao Paulo il cui Ispettore è il direttore responsabile. E intende seguire le direttive tracciate dalla Conferenza Episcopale Brasiliana.

Ogni numero avrà 80 pagine con questi argomenti: un tema fondamentale, indicazioni pastorali, esperienze, notizie, informazioni, opinioni dei lettori, recensioni di libri.

Fernando Legal "

"PASTORALE GIOVANILE OGGI"

. Libreria Ateneo Salesiano. Roma 1977

Don Elio Scotti, direttore del "Centro Salesiano Pastorale Giovanile" di Torino, è l'autore di questo volume che ha come sottotitolo "Studio teologico e orientazioni metodologiche". La sua esperienza, larga e profonda, è la migliore garanzia dell'opera.

"Zefferino, MISSIONARIO DELLA SUA GENTE"

. Edoardo A. González. Editoriale Don Bosco. Buenos Aires.

E' una pubblicazione a metà strada tra il libro e il fascicolo che, preso in mano, fa perdere almeno 20 minuti: prima si sfogliano adagio le pagine corredate da fotografie dell'epoca di Zefferino e di attualità; poi si comincia a leggere un racconto dietro l'altro, finchè il rumore del motore della macchina elettrica da scrivere richiama al lavoro.

"ESPRESSIONE GIOVANI '78"

. E' la rinnovata popolare di cultura giovane, pubblicata dalla LDC, Leumann-Torino, che sostituisce e continua "Teatro dei giovani". Direttore: Luigi Melesi.

"FIORETTI DI DON PONZETTO" Volontario autonomo di Don Bosco.

. Ettore Mariotto. Novara 1977.

Quelli che lo hanno conosciuto, mi dicono che don Ponzetto rompeva - nel piano evangelico - tutti i modelli. Mi è subito simpatico già per la sua originalità.



DIDASCALIE

1 CAMBIO DI GUARDIA

Giovedì, 26 gennaio, alle 12,30, i 200 salesiani che partecipavano a Roma al CG21° visitarono, salutarono, e alcuni persino strinsero la mano al Papa, che li aveva ricevuti in udienza speciale. La foto raccoglie un momento storico: don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore per 12 anni, lascia questo difficile posto a don Egidio Viganò, davanti allo sguardo sorridente e incoraggiante del Vicario di Cristo. E' un simbolo della incondizionata fedeltà salesiana al Papa.

2 DI CHE COSA PARLATE?

Marzo e Quaresima nei nostri collegi: tempo di riflessione e di cure intensive alla debole piantina del nostro cristianesimo sottosviluppato. Numerosi gruppi di ragazzi bruceranno, in questi giorni, tre giornate piene di dottrina e di preghiera e di dialogo, come questi allievi del collegio Don Bosco di Alicante, Spagna. ... E di incontro con Cristo. Coraggio, ragazzi!

3 IL PRIMO QUADRO AD OLIO DEL NUOVO RETTOR MAGGIORE

20 gennaio: Casa Generalizia della Pisana di Roma. Il Gruppo Artistico Don Bosco, degli Exallievi di Bologna, presenta e regala a tutti i partecipanti del CG21 una cartella contenente 4 disegni giganti di celebri artisti raffiguranti: Don Bosco, don Viganò, paesaggio missionario, e marina. Nella foto: il presidente del gruppo, Nino Salomoni, offre al Rettor Maggiore un ritratto ad olio di Don Egidio Viganò, nuovo Rettor Maggiore, opera di Giorgio Rocca, ispirato autore del volto di Don Bosco che ha già fatto il giro del mondo salesiano.

4 OFFERTORIO CON BAMBINO

Quest'anno la festa di san Giovanni Bosco ebbe una solennità speciale nel tempio modernissimo e artistico, che gli dedicò la città di Roma 19 anni fa: presiedette la Messa vespertina il Cardinale Felici; erano presenti i 200 Capitolari, e la parrocchia celebrava il 25°.

E, tra i doni dell'offertorio, ci fu questo bimbo, presentato da una Figlia di Maria Ausiliatrice, che dirigono l'asilo parrocchiale.

Bella offerta, reale e "salesiana"! Un bimbo... materia sacramentale.

5 PESCE VOLANTE

Questi sono i pescatori di Quilon, India Sud, che depositano sulla spiaggia il frutto di una giornata di lavoro. I Salesiani diedero loro al principio pesci: mezzi di vita, barche e una casa. Poi insegnarono loro a pescare: dignità umana, amore al lavoro, e Cristo.

Ah, quel pesce volante...: c'è sempre chi resiste alla morte. Un grido alla vita

6 IL CERO RAPPRESENTA CRISTO

Questa foto è gustosa. Ragazze kekci della "missione" salesiana nel nord di Guatemala: capelli brillanti, trecce folte, gonne variopinte, una baracca di legno illuminata con abbondanti e delicati dettagli femminili... e una piccola sveglia.

Sono le future catechiste che si preparano per dedicarsi, a tempo pieno, ai loro fratelli indigeni. E "Il cero è Cristo": così hanno scritto dietro la fotografia Pasqua!

7 CAPPELLA MISSIONARIA

Da ragazzi l'abbiamo immaginata così nei nostri sogni missionari: architettura d stile... evangelico, emergente tra due palme, e una Croce! E mezza.

Capella missionaria salesiana tra i Guaicas, Venezuela.

8 "DON GALLO, UN RITOCCHO QUI"

La scuola di restaurazione di quadri della "Mission Catholique Italienne de Sair Etienne" (Francia) è, certamente, l'unica in tutto il mondo salesiano. Due sacerdot salesiani fratelli, Ottavio e Giuseppe Gallo dirigono la "Mission". E Giuseppe con la sua veste bianca - sarà forse perchè si tratta di "Missioni"? - ha insegnato i segreti della sua arte di restaurazione a vari giovani che si sono già aperti ampi strade nel mondo dell'arte.

Creatività.









